



COMUNICAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

NOTIZIE ed EVENTI nel COMUNE

L'amministrazione comunale ai primi di luglio ha acquistato l'albergo "Alle Alpi", operazione che è costata 275.000 € di cui 250.000 finanziati dalla Regione e 25.000 € da avanzi del bilancio comunale.

Per reperire i fondi necessari all'acquisto, ci sono voluti tre anni di lavoro e d'incontri con i politici regionali, è stata modificata una legge regionale specifica per ottenere questo finanziamento dalla Regione. Ora sono stati chiesti alla regione ulteriori fondi per la ristrutturazione e la messa a norma dell'edificio secondo le vigenti leggi sulla sicurezza degli alberghi.

L'albergo quale risorsa per rilanciare quel piccolo turismo e movimento di persone che vogliono conoscere le bellezze del nostro territorio e che in cambio lasceranno solo benefici alla comunità. Esso servirà pure a quegli emigranti, che non possedendo più una casa, vogliono ritornare a passare qualche giorno di ferie nel loro paese d'origine. Nella conduzione si creeranno dei nuovi posti di lavoro, cosa importante per un territorio dove non ci sono spazi per attività e strutture artigianali.

Quindi, un'opportunità in più per la crescita di Montenars.

Il castello di Ravistagno

Grazie alla donazione del castello da parte della signora Dolores vedova Schiker un pezzo di storia di Montenars viene rivalutato.

Per il recupero del sito, per un primo lotto sono disponibili 230.000 €, che serviranno per ricerche archeologiche e per la ricostruzione parziale e sopraelevazione della peri-



Una delegazione in visita al castello. Ai piedi, la pianura friulana

metrazione delle mura del castello.

Ai primi di settembre verrà assegnato il lavoro di ricerca all'archeologo che, sulla base dell'offerta economica più vantaggiosa, si vedrà assegnato l'incarico. Circa venti giorni dopo, verso la fine di settembre, inizieranno i lavori di ricerca archeologica, ed a breve verrà appaltato il lavoro di recupero delle mura, su progetto dell'architetto Raccanello di Faedis, esperto nella ristrutturazione di castelli.

Abbiamo ottenuto un secondo finanziamento di 250.000 € per un secondo lotto, che servono per la messa in sicurezza del sito, per la recinzione e per lavori vari.

Questi importi sono completamente finanziati dalla Regione e devono essere utilizzati esclusivamente per il castello.

Roccoli

Con il finanziamento della Comunità Economica Europea e in collaborazione con il "museo delle acque del gemonese" Mulino Cocconi, è in corso una ricerca storica sui roccoli, al progetto partecipano anche due giovani del nostro comune, che stanno raccogliendo informazioni tra la popolazione.



Uno dei roccoli (Spizzo), già meta di escursioni guidate a scopo didattico.

Si raccomanda la massima collaborazione, alla fine queste informazioni verranno analizzate e raccolte in un libretto in modo da trasferire un pezzo delle nostre tradizioni alle future generazioni.

Area festeggiamenti

Il progetto per la copertura dell'area festeggiamenti (510 mq.) è quasi pronto, i lavori inizieranno dopo la festa delle castagne. Al momento si sta valutando l'offerta economica.

Riqualificazione delle borgate

È in corso lo studio di fattibilità e la relazione sui costi per i lavori della nuova piazzetta in Cologna, al posto dei ruderi della casa caduta con il terremoto ed il nuovo parcheggio in Sonville, resosi ormai necessario.

Protezione civile

Nei giorni 20, 21 e 22 giugno, si è svolta a Montenars un'esercitazione antincendio boschivo chiamata "Cuarnan 2008" che simulava un vasto incendio sulle pendici del monte Cuarnan coinvolgendo le squadre antincendio dei volontari di protezione civile del distretto del Gemonese, che comprende i Comuni di Montenars, Gemona del Friuli, Amaro, Artegna, Bordano, Buia, Forgaria del Friuli, Majano, Ragogna, Trasaghis e



Alcuni operatori in attesa del via. L'esercitazione è stata costantemente seguita da una troupe di video operatori.



Il Çuc de Crôs. Qui si è svolta l'esercitazione più impegnativa, con un grande dispiego di uomini e mezzi.



Alcuni volontari della Pro Montenars. Preziosa la loro collaborazione anche in questo tipo di attività.

Venzone. Hanno partecipato come osservatori un gruppo di volontari del distretto di protezione civile del Sanvitese. Presenti una ventina di forestali regionali delle stazioni di Gemona del Friuli, Tarcento, Nimis e altri coordinati dall'ispettore Paolo Machin. Erano presenti la delegazione della Croce Rossa italiana ed il Corpo Nazionale Soccorso alpino e speleologico di Gemona. Già venerdì pomeriggio sono state allestite le tende del campo base in località Curminie per le squadre che si fermavano a dormire a Montenars ed il tendone per la mensa. Sabato si è iniziato il primo intervento con la preparazione di una linea di pompe e manichette per portare l'acqua nel vascone predisposto per il rifornimento dell'acqua per l'elicottero, poi con un ponte radio-televisivo ci si è collegati dal luogo dell'esercitazione con la sala conferenze del nuovo palazzo della Regione a Udine, dove erano presenti: il responsabile nazionale della protezione civile ing. Bertolaso, l'Assessore regionale della P. C. arch. Lenna, il direttore regionale dott. Berlasso, numerosi Sindaci di vari Comuni e molte altre autorità e volontari di P.C.. La domenica si è tenuta l'esercitazione conclusiva, iniziata di buon mattino con la presenza di circa 150 volontari, coadiuvati per il trasporto delle pompe e materiali vari dall'elicottero. Sono stati stesi circa un chilometro di manichette e dislocate quattro pompe lungo il percorso, partendo dall'Orvenco località ponte per Capovilla fino sul Zuc de Crôs, dove si è installato un vascone per il rifornimento dell'acqua all'elicottero. L'esercitazione si è conclusa verso le tredici. A coordinare il tutto il Direttore regionale del servizio antincendio e alcuni dipendenti della P.C. del centro operativo di Palmanova. Alla fine dell'esercitazione pastasciutta per tutti. Un ringraziamento a tutti i volontari dei vari comuni partecipanti, in particolare ai coordinatori della P.C. di Gemona Zamolo Luigi e di Montenars Lucardi Tobia e Molaro Michele, che hanno dedicato parecchie serate per la preparazione dell'esercitazione e non dimentichiamo i volontari della Pro Montenars, che hanno preparato pranzi e cene per tutti. Queste esercitazioni sono molto importanti perché servono per migliorare la preparazione dei volontari per interventi in caso di calamità.

Giro del Friuli

Il nove agosto, un doppio evento sportivo ha interessato Montenars. Il primo, la quarta tappa del giro turistico amatoriale con partenza alle ore nove ed arrivo alle ore 11,30 in Curminie, organizzato dalla società ciclistica Pontoni di Povoletto ed il secondo alle ore 13,15 con l'arrivo del giro ciclistico del Friuli-Venezia Giulia per dilettanti UDACE, organizzato dal patron Nevio Cipriani. Corsa ormai giunta alla trentacinquesima edizione. A questa competizione agonistica si erano iscritte diverse squadre straniere provenienti dagli Stati Uniti, Austria, Croazia, Slovenia e molte squadre italiane. Alla partenza della prima tappa erano presenti 180 corridori. A Montenars, arrivo della quarta tappa, sono arrivati in 150, gli altri concorrenti si sono persi per strada tra cadute e ritiri. Tra i corridori c'era anche Chiappucci, ex professionista vincitore di oltre duecento corse sia nazionali che internazionali e ricordato anche per essere stato "l'eterno secondo". La Domenica mattina nuovamente Curminie è stata invasa dai corridori con le loro maglie multicolori per la partenza della quinta ed ultima tappa di questo spettacolare evento.

*Il sindaco
Antonio Mansutti*



Arrivo e Partenza della corsa ciclistica in Borgo Curminie.

LA VOCE DELLA PARROCCHIA

S. Elena – S. Giorgio – S. M. Maddalena

(a cura dell'Amministrazione parrocchiale di Montenars)

Domenica 30 marzo 2008, nella chiesa di S. Elena sono stati riproposti alla devozione popolare due dipinti, restaurati col contributo pubblico di cui si riportano le sintesi delle caratteristiche principali.

Col restauro di queste due pale si conclude un ciclo di recupero di arte sacra della parrocchia, iniziato nell'anno 2004 con la presentazione della Via Crucis, e nell'anno successivo il prezioso quadro del Miracolo di S. Antonio.



MADONNA DELLA ROSA

tra i Santi Vincenzo e Sebastiano
olio su tela realizzato nel 1804
Autore: Carlo Boldi di Tarcento.

Il dipinto (145 cm di altezza per 85 cm di larghezza) raffigura la Madonna con bambino tra i Santi Vincenzo e Sebastiano.

La Vergine viene rappresentata assisa su un banco di soffici nubi nella veste rossa coperta da un manto cobalto, con in braccio il bambino che sporge dal suo grembo e che Lei sostiene protettiva con la mano destra, mentre con la sinistra tiene una rosa.

In primo piano si vede S. Vincenzo Ferrer (1350-1419) monaco domenicano nato a Valenza (Spagna). Dal punto di vista iconografico il santo, spesso, appare come l'angelo dell'apocalisse: con le ali, una tromba, una fiamma sulla fronte ed il crocifisso in mano.

San Sebastiano invece, come da iconografia rinascimentale tradizionale, è ritratto nella classica posizione: legato ad un albero con il corpo e la gamba sinistra trafitti da frecce.

In secondo piano è dipinto un paesaggio con sullo sfondo una catena montuosa, nei toni verde-azzurro, in

contrasto con la calda luce emanata dal volto di Maria.

Alcuni particolari della tela che erano stati occultati, sono stati recuperati in fase di restauro: come le ali e la tromba di S. Vincenzo.

Sul retro del dipinto vi è un'iscrizione: Carolus Boldi de Tarcento academicus mantoanus pinx`1804 da cui si può identificare il pittore.

Nel 1837, trentatré anni dopo, il dipinto fu ripreso completamente da tale Gian Battista, il cui cognome pare non leggibile: Joan Bat.ta Lu... rest. Anno 1837.

La pala, originariamente, apparteneva alla distrutta chiesetta di Plazzaris, detta anche di S. Michele. Venne conservata nelle strutture successive della chiesa di S. Elena e, dopo il restauro, riproposta alla devozione popolare.



PALA CON ANGELI

Dipinto di inizio secolo XX
di Autore sconosciuto

La pala, (196 cm di altezza per 87 cm di larghezza) in origine, faceva da “fondale” alla statua lignea della Madonna con Bambino realizzata, è bene ricordarlo, nel 1899 dall’artista veneto Valentino Pancera detto “Besarel”.

L’ignoto artista ha ideato un apparato decorativo geometrizzato, inserendo una corona di cherubini disposti regolarmente lungo il perimetro centinato della pala. Una luce gialla proveniente dall’alto (una luce divina) avvolge le nubi e le figure quasi evanescenti di quattro angeli in volo, disposti a gruppi di due ai lati del dipinto. La parte centrale è lasciata “libera” poiché in origine occupata “otticamente” dalla statua di Besarel

La pala, recuperata dalle macerie del terremoto nella vecchia chiesa parrocchiale di sant’Elena, si presentava molto danneggiata. Con un appropriato restauro si è provveduto all’asportazione di uno strato incoerente di polvere e sporco superficiale che ne impediva una corretta lettura cromatica. La pellicola pittorica era evidentemente sofferente per il rilassamento della tela. Per ovviare a tale degrado il dipinto è stato schiodato e ritensionato.

Alcune piccole abrasioni sono state integrate con colori a vernice per restauro e, a conclusione, è stato steso a spruzzo un velo protettivo di vernice finale.

A restauro ultimato il dipinto, di particolare valore affettivo, è posizionato nella nuova chiesa di S. Elena.

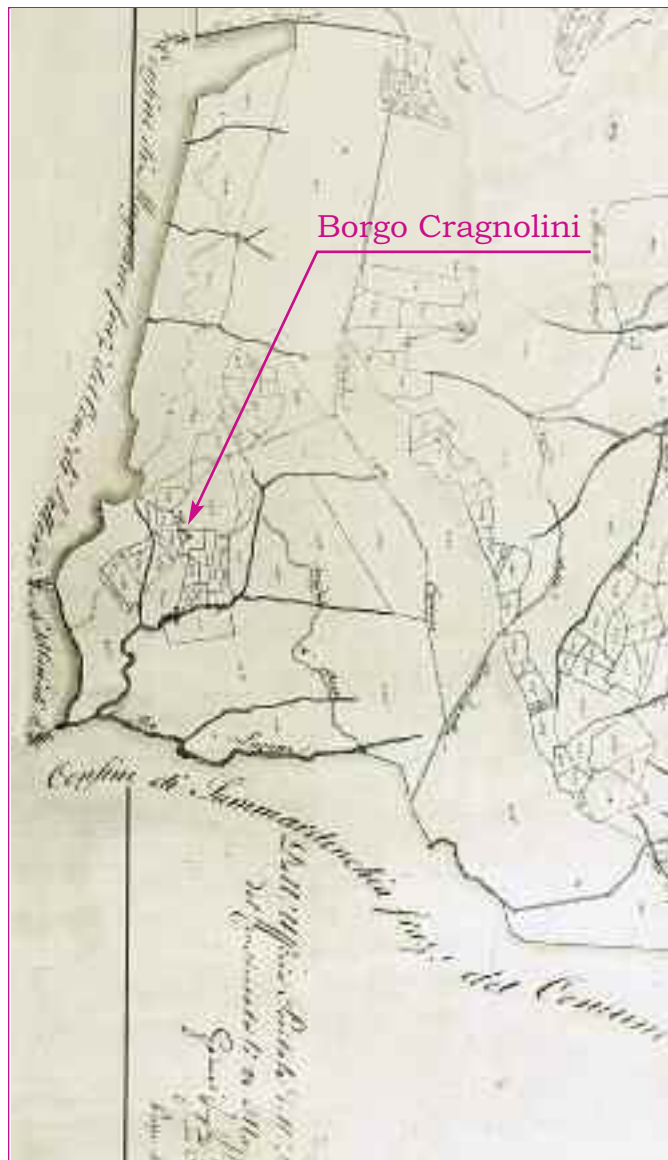
Rammentiamo anche la ricorrenza annuale della festa del Redentore sul monte Cuarnan, come da tradizione, con la fiaccolata di sabato 20 settembre e la messa di domenica 21 col solito servizio di elicottero, partenza campo sportivo di Montenars dalle ore 09.00 circa.

ANTICHI BORGHI**BORGO CRAGNOLINI**

Tra i borghi della frazione di S.Giorgio di Montenars il più piccolo, il più distante e il meno conosciuto è il Borgo Cragnolini, *Borc dai Cragnulìns*. È situato dietro il Cjampeón, sopra Magnano, a qualche centinaio di metri in linea d'aria da Sammardenchia, alla quota di 459,5 m slm. Il confine tra i comuni di Montenars e Magnano passa pochi metri al di sotto del borgo. Diciamo subito che il terremoto e il successivo lavoro delle ruspe ha cancellato quasi ogni traccia degli edifici: non rimane che qualche lacerto di muro. Seguendo la pista che sale dal *Borc dai Cignìns* di Magnano, superato il grande roccolo sulla sinistra, un centinaio di metri dopo la curva, si raggiunge uno spiazzo falciato di recente: qui sorgeva il borgo. Il sito è raggiungibile anche dal Cjampeón. Purtroppo non esiste lungo la pista neppure un'indicazione di direzione e manca un cartello che identifichi il luogo. La carenza è stata segnalata al Comune. Abbiamo raccolto alcune informazioni riguardanti la vita nel borgo negli anni 40-50 del '900. Le case erano una decina, con i terreni vicini destinati a vigneto e gli abitanti circa cinquanta. Si producevano castagne, vino, frutta, soprattutto mele e ciliegie (queste ultime venivano trasportate a Tarcento alla distilleria Candolini). Si allevavano mucche e maiali. I registri comunali montenaresi dei movimenti della popolazione riportano i seguenti dati: dal 1952 al 1963 si stabilirono nel borgo 21 persone, 10 maschi e 11 femmine, di cui 4 maschi e 7 femmine provenienti da Resia, 1 emigrato rientrato dal Belgio, con moglie e tre figli, e altri. Nel periodo 1958-1971 lasciarono il luogo 24 maschi e 22 femmine.

L'ultimo residente, registrato come tale, è morto a Spilimbergo nel 1981.

Gli edifici principali erano di proprietà di famiglie Cragnolini, poi, per varie successioni passarono ad altre famiglie, perlopiù di Magnano, come i Del Medico, i Revelant, i Michelizza. Attualmente le particelle catastali che costituiscono il sito non sono intestate a cittadini di Montenars. Da secoli il borgo era abitato dai Cragnolini, famiglia di ori-



sopra - Antica mappa censuaria del 1821. Molto ben marcati i confini con Magnano in Riviera e Sammardenchia.

sotto - Alcune case del Borgo prima del terremoto. Foto gentilmente concessa dal Signor Silvano Del Medico.



gine slovena (Carniola), già fiorente a Flai-pano nel 1586, e da questi il borgo prese il nome attuale, che è solo relativamente recente, potendosi ritrovare già nel 1799-1804 su una Carta militare austriaca (Topografisch-geometrische Kriegskarte del colonnello von Zach). Il nome originario era **BAND**, parola gotica (*bandvjan*) poi passata al friulano. La zona soprastante, verso nord-ovest, era detta *Bàndich*, diminutivo sloveno di Band. Nelle mappe ottocentesche si trova “Casale detto Band”, e siamo sicuri che è lo stesso luogo, perché i numeri di mappa corrispondono. Il nome *Bant* o *Band* è definito dal noto prof. C.C. Desinan in questi termini: *Terreno bandito, riservato ai signori, sul quale erano vietate ai sudditi la caccia, il taglio della legna, la raccolta e magari anche il transito. Ma è particolarmente importante il fatto che su un’ottantina di BAND (in Friuli) ben 11 siano insediamenti, evidentemente sorti sui luoghi un tempo appannaggio dei signori, e così designati anche quando gli antichi privilegi vennero a cadere.*”

(Nota: vi ricordate che durante i giochi praticati da bambini si richiedeva l’interruzione del gioco e ci si rifugiava in un luogo prestabilito, una sorta di luogo immune dalle regole del gioco, al grido di “*Bando!*”?)

Nel 1821 il borgo risulta costituito da un grande edificio, altri due minori contrapposti e di un altro poco distante (vedi mappa 1). I dati ricavabili dai *Sommarioni napoleonici* (registri del 1815 nei quali erano indicati i proprietari, i numeri di mappa, il tipo di terreno, la coltura, il nome dell’appezzamento) ci forniscono un quadro del luogo in quegli anni. Era sede di castagneti e vigne, con alcune case, di cui due diroccate. Tra la metà dell’800 e i primi anni del ‘900 si ebbe un notevole sviluppo di costruzioni. (vedi mappa 2). Abbiamo però anche notizie precedenti. Nel 1792 vennero confermati, con atto notarile, i confini tra Montenars, Magnano ed Artegna per questioni sorte circa la proprietà di una cava di pietra: il confine Montenars-Magnano partiva dal Cretto Cissillo (ora *Crét Sisil*) ed arrivava fino “*al luogo delli nobili Lirutti possesso dalli Cragnolini*”. Il confine attuale è praticamente lo stesso. Evidentemente i Liruti avevano concesso in affitto il luogo. I Liruti,

MAPPA CENSUARIA
COMUNE DI MONTENARS
1821 (ridisegnata)

Sommarioni napoleonici:
4689 casa da Magnano
(Lirutti Giacomo fu Giuseppe)
4688, 4689 case da Magnano
diroccate



Mappa 1

MAPPA CATASTALE
COMUNE DI MONTENARS
F° 15

*Sviluppo A
Borgo Cragnolini*

Scala di 1:1000



*Prima del
Terremoto
6 maggio 1976*

Mappa 2



Il Borgo Cragnolini oggi e la starda che lo attraversa. Sullo sfondo, le prime case di Sammardenchia.

anche se non fregiati di titoli di nobiltà, con il toponimo Bant, si ritrovano in alcuni documenti antichi conservati nell'Archivio parrocchiale di Montenars. Il primo è una pergamena datata 8 agosto 1447: *Liruto q^m Odorico di Magnano per il prezzo di Marche X di soldi, ha costituito alla Chiesa di S: Elena ... un annuo livello di meza marca pure di soldi d'esser ogni anno corrisposta sopra..... un Ronco nelle med.^{me} pertinenze [di Magnano], situato in loco chiamato Bant appresso l'acqua di Zopet; strumento di mano del q^m Sig. Tomaso Galleriano Nod^o di Gemona*. Il secondo, un'altra pergamena, con data 17 dicembre 1529 riporta della "Cessione fatta dà Biasio q^m Alvisio Christoi di Magnano come Erede del q^m Lirutto di Magnano alla Chiesa suddetta [S.Elena di Montenars] d'un Ronco posto nelle pertinenze d'essa villa di Magnano, in loco chiamato Bant, appresso l'acqua di Zopeth, gl'Eredi quondam Antonio Rosan, et la Strada pubblica, in francatione delli due livelli che detto Lirutto era tenuto pagare a detta Chiesa; atti il q Sig. David di s: Felice Nodaro di Tricesimo". In realtà il Rio Zopet scende dal Faéit verso il Rio Bosso molto più a ovest verso Artegna, rispetto al borgo, ma forse la zona bandita era alquanto vasta, e nei documenti si parla di Ronco e non di edifici. A quest'ultima pergamena (1529) segue un documento cartaceo, il Catastico di S.Elena del 1783, che ci rende noti ulteriori passaggi. Leggiamo: "Laus Deo Semper. Magnano. Censi perpetui. Eredi q Biasio Canzi in loco del q Natale Burense in dipendenza alla locazione 1564 21 aprile di mano del q Sig. Gallo Nodaro di Artegna per un Ronco posto nelle petinanze di detta Villa in loco chiamato Bant stato cesso a questa Chiesa di S.Elena dal q Biasio Christoi sin sotto 17 dicembre 1729...confina con Rio Zopet, con li Mattiussi e con la strada pubblica pagano di affitto semplice ossia perpetua Collonia ogn'anno al tempo di S. Martino di novembre in contadi s.6. La Chiesa di S. Elena dava quindi in affitto i terreni di cui era divenuta usufruttuaria in seguito a lasciti o cessioni.

Ulteriori ricerche archivistiche potrebbero spiegare i vari passaggi di proprietà (forse anche tra i di Prampero e i Lirutti, i modi in cui si arrivò al possesso dei Cragnolini e il



Il Signor Silvano Del Medico, nativo del Borgo, accanto al cippo da lui eretto in ricordo.



Uno dei Roccoli ancora molto ben curato e visibile anche dalla Statale Pontebbana nel periodo invernale.

passaggio del luogo dalle pertinenze di Magnano a quelle di Montenars. Ma per ora ci basta aver fatto un po' di luce sulla storia di questo antico borgo di Montenars, ormai scomparso.

Desideriamo ringraziare il Signor Silvano Del Medico, nato in Borgo Cragnolini e residente a Tarcento, per averci fornito cortesemente notizie e la foto del borgo.

MOMENTI DI STORIA DEL FRIULI

V PARTE

A CURA DI FRANCILO DUILIO



Abbiamo cavalcato la storia giungendo alla invasione ed alla distruzione di Aquileia ad opera degli Unni di Attila nel 452 d.C., ma come ciò sia stato possibile nonostante la grande potenza romana è il solo frutto del senno di poi, come si dice.

L'azione di Attila comunque servì a dimostrare ai tanti pretendenti del bel suolo d'Italia, che Roma non era più invincibile, aprendo in tal modo la strada ai Goti, Visigoti, Ungari e finalmente anche ai Longobardi che, contrariamente agli altri che cercavano soltanto il saccheggio per poi tornarsene da dove erano venuti, scesero in Italia per insediarsi e fondare un loro stato, anche se poi furono assorbiti dalla superiore civiltà romana.

L'espansione del grande Impero di Roma era avvenuta per gradi procedendo con metodi collaudati e nella prospettiva di un assetto territoriale futuro.

Il "limes", come definivano i Romani il confine, era sempre temporaneo, perché spesso si tendeva ad oltrepassarlo. In questo lasso di tempo si determinava così un assetto che diveniva traccia di insediamenti, di viabilità di sicurezza, una volta che il "Limes" fosse stato superato da un'ulteriore avanzata.

La strategia prevedeva e poneva in essere tre diverse opere di difesa e sostegno che potremmo chiamare:

I^ linea costituita da avamposti muniti di fossati, di bastioni in terra battuta, di palizzate e di torrette di osservazione.

II^ linea costituita da accampamenti, non più di tende come quando l'offensiva era in atto, ma di pietra e calce e ciò, in previsione del loro riutilizzo quando venivano abbandonate dopo un'ulteriore avanzata, lasciando il tutto in modo che venisse poi a trasformarsi in borghi e villaggi.

III^ linea posta molto più indietro delle precedenti, era costituita e predisposta per l'accantonamento delle varie armate pronte ad accorrere sul punto minacciato del "limes".

Questo apparato garantì per secoli la sicurezza di un esercito, sempre in sosta temporanea, in attesa di riprendere le operazioni di conquista.

Nel IV secolo d.C. la spinta espansionistica di Roma si esaurì ed il "limes" del suo immenso impero comprendeva l'intero bacino mediterraneo. Esso correva dal Vallo di Adriano in Gran Bretagna lungo le sponde del Reno e del Danubio per poi scendere lungo i deserti asiatici ed africani e chiudersi infine con lo stretto di Gibilterra, luogo delle Colonne d'Ercole oltre le quali vi era l'ignoto.

Con le legioni arrivava il diritto romano e la fine delle barbarie. Il latino diveniva la lingua ufficiale e le lingue o dialetti del luogo a poco a poco venivano soppiantati da nuove forme di linguaggio per sfociare alla fine in idiomi neolatini o parlate ladine, come si usa dire oggi.

Lo status dei popoli sottomessi, i quali erano semplicemente soggetti al diritto latino, giungeva all'acquisizione della cittadinanza romana con gli enormi vantaggi che essa comportava, primo fra tutti il diritto, in caso di giudizio, di potersi appellare a Cesare, ossia all'imperatore; inoltre le pene del cittadino romano non potevano essere degradanti o umilianti e la pena di morte poteva essere eseguita solamente con la decapitazione.

L'esempio ci viene direttamente dagli apostoli S. Pietro e S. Paolo, l'uno cittadino romano appellatosi all'imperatore venne decapitato, l'altro privo di cittadinanza crocefisso.

In questo contesto si sviluppò il Cristianesimo portato, si dice, ad Aquileia, dallo stesso apostolo San Marco evangelista e quindi diffuso, nella regione tutta, dai santi

Ermacora e Fortunato.

Nonostante le persecuzioni, Aquileia divenne sede di un Vescovo, che operò anche come Metropolita stante l'enorme territorio su cui aveva giurisdizione.

Dopo l'editto di Costantino il Grande del 313 d.C. che dichiarava la libertà religiosa, e l'editto di Valeriano del 337 d.C. che imponeva il Cristianesimo come religione di Stato, Aquileia assurse a livello di patriarcato, la cui influenza raggiungeva il "limes" del Danubio e la città di Emona, l'odierna Lubiana. Nei concili che condannarono le varie eresie sorte in quel tempo, fu costante la presenza di un Metropolita o di un Patriarca di Aquileia e ciò per l'autorità cui era assunta tale carica.

L'invasione di Attila ebbe conseguenze di carattere civile e religioso, che per un lungo periodo condizionarono la vita nella regione. All'approssimarsi di Attila, infatti, molti aquileiesi, terrorizzati dai racconti di fuggiaschi del Nord, lasciarono la città e ritiratisi su alcune isole della prospiciente laguna, vi si insediarono fondando in tal modo quella che sarà la città di Grado.

Terminata l'invasione barbarica si ebbero così due entità territoriali: Aquileia, che se pure in rovine, doveva considerarsi il centro civile e religioso della regione e Grado, che in breve tempo aveva assunto una sua autonomia ed indipendenza.

Oltre ad un magistrato civile, Grado, si nominò anche un Patriarca, in contrapposizione con quello di Aquileia, determinando in tal modo uno scisma rientrato dopo molto tempo grazie all'intervento del Pontefice, che legittimò quello di Aquileia.

A seguito delle distruzioni e dell'abbandono di parte della popolazione, Aquileia non era più la stessa e stante la pressione dei bizantini (Costantinopoli), che la volevano occupare, indussero il Patriarca a trasferire la sede a Cormons, tutelato dai Longobardi nel frattempo scesi nella regione dalla Pannonia.

Come dicevamo, nel IV secolo d.C. Roma, raggiunto il culmine della sua espansione si fermava e da lì iniziava un lento ed inesorabile declino, le cui cause andiamo ora ad analizzare e a cercare di capire.

Costantino fu certo un grande imperatore, ma fu anche la causa prima della caduta



Testa della statua colossale in marmo dell'imperatore romano Costantino I nei Musei Capitolini a Roma. 313/324 d.C.

dell'impero romano come da noi concepito, con un'unica capitale, Roma, ed un solo imperatore.

Egli volle fondare una città che portasse il suo nome, e così sorse sul Bosforo, in Turchia "Costantinopoli".

L'imperatore e la sua corte vi si trasferirono e con essi l'effettivo controllo dell'impero.

Per volere dell'imperatore stesso si crearono: un Impero Romano d'Occidente, con capitale Roma e un Impero Romano d'Oriente, con capitale Costantinopoli.

Si aveva quindi un imperatore a Roma, ormai esautorato ed un imperatore a Costantinopoli, vero erede dell'impero romano. L'attenzione sin qui rivolta alla sicurezza del "limes" da parte dell'Imperatore e del Senato venne meno, e se ne comprendono le cause tese tutte a salvaguardare le proprie prerogative interne.

A questo punto le pressioni dei barbari, non più considerate di primaria importanza, consentirono ad Attila di varcare quel "limes" fino ad allora invalicabile e portare morte e distruzione proprio nella nostra regione, e come se non bastasse, facendola diventare la staffetta di altrettanti contendenti in attesa di entrare nelle nostre terre.

Per la costituzione delle proprie legioni, Roma aveva sempre attinto fra la sua popolazione, o quantomeno fra i popoli latino-italici. I comandi attribuiti a famiglie patrizie o senatoriali, come pure i reparti scelti di cavalleria e la fanteria riservata alla plebe.

Ci si era avvalsi qualche volta di mercenari, ma di rado conoscendo l'attitudine al tradi-

mento di questi ultimi, allettati solo dal possibile saccheggio e dal soldo ricevuto. Con l'espandersi dei fronti e dei "limes" da controllare e difendere si attinse sempre più fra i popoli assoggettati, ed in breve tempo nell'organico dei reparti. Una buona percentuale di legionari era di origine germanica o gallica, i quali, una volta arruolati convincevano a loro volta familiari della propria tribù o del proprio clan ad arruolarsi con loro. I comandanti, a corto di uomini e senza un controllo dall'alto, erano ben felici di immettere i nuovi arrivati nei reparti sempre più bisognosi di rincalzi.

Ma il pericolo e il danno che tale condotta andava producendo si evidenziò solo quando questi reparti dovettero fronteggiare elementi la cui nazionalità era quella della maggior parte dei legionari. E questo fatto contribuì, come il primo esposto sul comportamento di Costantino il Grande, al decadimento della forza e della potenza romana.

Ma la spallata definitiva all'impero Romano sarebbe venuta da lontano, da quelle steppe inospitali e sconosciute dell'Asia centrale confinanti a Est con la Cina e ad Ovest con Roma.

Tribù barbare che non conoscevano e non praticavano l'agricoltura e che ricavano sostentamento dalla caccia e dalla cura degli animali da cui ottenevano tutto il necessario come cibo e vestiti.

Ad un certo punto, fra queste popolazioni scoppiò una vera e propria bomba demografica con un aumento impressionante di nascite, costringendoli, stante la loro continua ricerca di territori in cui cacciare e far pascolare gli animali, ad entrare in contatto con quelle che erano le grandi civiltà del tempo, ad est con l'impero cinese e ad ovest con l'Impero Romano.

Ben presto divennero dei formidabili razziatori e vennero a costituire un vero pericolo, sia per la loro ferocia sia per la loro audacia, tanto che nulla era in grado di spaventarli. Gli imperatori cinesi, consci del pericolo, diedero inizio a quel formidabile sbarramento che è costituito dalla cosiddetta Muraglia Cinese, un'opera colossale lunga ben 1200 chilometri, che mise al sicuro i suoi confini.

I primi avvistamenti di queste orde barbari-



che, in occidente, si ebbero già nel III secolo; la descrizione ci viene da un ufficiale romano in servizio sul "limes" in Tracia il quale racconta della terrificante apparizione sulle rive del Danubio di certi uomini "piccoli e tozzi, imberbi come eunuchi, con orribili volti in cui i tratti umani erano appena riconoscibili. Piuttosto che uomini si direbbero bestie a due zampe. Portano una cassetta di tela con guarnizioni di gatto selvatico e pelli di capra intorno alle gambe. Sembrano incollati ai propri cavalli. Vi mangiano, vi bevono, vi dormono reclinati sulle proprie criniere, vi trattano i loro affari, vi prendono le loro deliberazioni. Vi fanno persino cucina, perché invece di cuocere la carne di cui si nutrono, si limitano ad intiepidirla tenendola tra la coscia e la groppa del quadrupede.

Non coltivano i campi e non conoscono la casa. Scendono da cavallo solo per andare a trovare le loro donne e i bambini".

Roma non fece caso a questa segnalazione e continuò così finché un giorno se li trovò di fronte più che mai agguerriti, più che mai decisi a distruggere tutto ciò che trovavano al loro passaggio e a saccheggiare città e villaggi, e fra questi la nostra Aquileia che mai più si risolleverà.

Abbiamo così riassunto in breve le cause che portarono alla fine di un'epoca che, come vedremo, determinerà la nascita ed il sorgere di una patria a noi tanto cara.

La nozione, credetemi, non è stata inutile perché ci dà una cognizione dei tempi e la conoscenza di chi siamo e da dove veniamo sia nel bene che nel male.

Duilio Francile

RIPERCORRENDO IL PASSATO

a cura di don Giacinto Marchiol
terza parte

Il giorno dopo, i rimasti vivi (i morti sono stati 32 su 240 presenti), ci troviamo tutti in piedi chi in piazza, chi vicino alla sua casa che non c'è più. Arrivano da ogni parte soccorsi e curiosi.

Tra i primi scorgo amici di Latisana, mi vengono le lacrime nel rivederli e altri ancora. Un mio nipote mi porta una piccola tenda canadese, mi basterà per tre mesi. Alcuni entravano nelle case diroccate con rischio immediato. Il Sig. Copetti Natalino aveva lasciato i suoi documenti personali in casa e voleva entrare per riprenderli. Gli dicevo: "No Lino, può capitare una scossa più forte (le scosse si susseguivano) e sei finito". Ma lui entrò egualmente. In quel momento uno scossone fece allertare tutti. Io pensavo: Lino è sotto...invece poco dopo eccolo riemergere pallido cera e certamente convinto che non era opportuno entrare.

La canonica era un edificio ben fatto, ampio, comodo, a due piani, con scala interna: piano terra, primo piano e un'ampia mansarda abitabile. Era certamente la migliore abitazione del paese. Aveva però un inconveniente, non imputabile ai costruttori di due secoli prima, che si rivelerà fatale. Il tetto era sostenuto da robuste capriate in legno, tenute insieme da forti incavi nelle

travi stesse, per cui la forte prima scossa del terremoto fece uscire le travi dagli incavi e scaricò il peso del tetto sui muri su cui poggiavano, che caddero nell'orto e lasciarono scoperto il lato est dell'edificio. Il lato ovest tenne bene, anche perché avevo costruito in cemento armato una piattaforma nel corridoio del primo piano per due bagni. Buona parte dei miei libri, l'archivio e documenti fotografici e film in super 8 e ogni altro materiale rimasero là.

Alla canonica era annessa a sud una cappella, dove celebravo ogni mattina il Divino Sacrificio, si facevano novene, tridui, altre funzioni brevi. Aveva come soffitto un piano in cemento armato che con l'urto del terremoto si afflosciò e schiacciò il tabernacolo sull'altare.

Quando portarono via i ruderi volli essere presente. Non si trovò più né il tabernacolo, né il ciborio con il SSmo. Dissi."Signore, sia fatta la tua volontà, sei Tu che operi".

*Don Giacinto Marchiol S.T.D.
ex parroco di S. Elena
di Montenars*



*L'edificio della canonica,
a sinistra ed il municipio,
comprensivo della scuola
elementare, devastati
dall'onda sismica*

L'ANGOLO DELLA POESIA

Nella mia costante ricerca sulla lingua e la storia mi sono imbattuto in una divertente e fresca poesia di un friulano del 1600, rinvenuta fra i testi della Biblioteca "Joppi" di Udine, che vi propongo di cuore. L'autore, Giusto Fontanini, nato a San Daniele del Friuli nel 1666 e morto a Roma nel 1736 fu poeta e letterato, fece ricerche e studi su Etruschi e Longobardi. Fu abate del monastero di Sesto al Reghena, canonico del Duomo di Udine ed infine Vescovo di Ancera.

Dula Diaul, sior plevan, veso chiatat

Dula Diaul, sior plevan, veso chiatat
la massarie che ves seche, suarbade
trepule, zuette, gobbe e sdenteade,
brutte poc manco, che nol è il pechiat.

Tra lum e scur jar sere sul sagrat
i pettai su la muse all'impensade,
e in vedele jo dei' ne tal tremade,
che par un'ore no tirai plui flat.

Quant che il timp, sei di gnot oppur di di,
va businant, e us clame a fa il sconzur,
sparagnait l'Aghe Sante, e fai cussì:

alte alzait la massarie su alla preste,
mostraile al timp; e us zuri un tire e fur
ch'al schiampe il lamp, il folch e la tempieste.

Duilio Francile

Mi clami Zanitti Renzo, o sei l'Assessôr ae Culture dal Comun di Montenârs. Cuant che o sin partîts cul gjornalin "Cuarnan", cu la colaborazion de comission de biblioteche comunâl "Pre Checo Placerean", o vin simpri cirût di scrivi ancje stories e intervistes a persones dal nestri paîs par che nus contin la lôr esperience di vite e di tancj sacrificis che a fasevin, che a son impuartants e no bisugne dismenteâju.

Dopo cheste introduzion, scoltait chest:

Dongje di me e sta mê mari, Castenetto Jolanda classe 1919 e sore sere le ai sintude che e preave la Ave Marie e mi sei impensât che cuant che o jeri piçul me diseve prime di lâ a durmî e cussì me sei fate contâ par fâle cognossi a voaltris, a jei jê veve insegnade sô none che e jere de classe 1850.

Preiere di une volte

*Ave Marie biele, in çjamar si steve,
e faseve il so biel jet di aur e di sede,
trentedoi cjandelîrs ator che si ardevin,
cjare mari ce faseiso o durmiso o vegliaiso,
jo no fâs ni chel e nuie altri,
cal duar il gno cjar fii,
sintît – sintît – sintît,
ce grant rumôr al è muart il Redentôr,
lu àn puartât sul mont Calvari,
par salvânus noaltris pecjadôrs,
no saveiso, no lu cjatareiso,*

*intune stale ben lu cjatareis,
dut freit e dut glaçât,
il bue e l'asino lu an scjaldât cul flât,
al jere un omenut cussì vecjut,
che al stave insentât come un biât frut,
e Vò Marie Madone cun chel biel vîs,
o semeavis un agnul dal paradîs,
chel che lu sa chel che lu dîs,
al larà ben çjalt in paradîs,
chel che lu sa chel che lu cjante,
Idiu i darà la glorie sante.*

Dopo mi à dite che une volte, cuant che a lavin a seâ il fen in Cuarnan, sui çucs, in Fese, insom i plans, là sù dai rocui, in Planeces e si sintive cjantâ dapardut bieles filastroches e jei si vise ancjemò cualchidune.

*Velu la, velu lavie,
chel che al sta simpri a cjalâ,
se jo mi impensi e o voi vie,
o lu buti intal fossâl...*

*Une volte jo no jeri,
ma cumò o sei ancje jo,
o ai promesse cuntun zovin,
no ai dit ne si ne no...*

*O Signôr mandait panoles,
e fasûi in cuantitât,
e mandait ancje un pocjes di noles,
par chei di Soprât...*

*Ce partence dolorose,
che a mi mi tocje fâ,
di lassâ la mê morose,
cjapâ sù il fagot e lâ...*

O speri che cheste colaborazion e continui e se o veis cualchidun che si ricuarde di robes sucedudes une volte, ancje usances e tradizions, scriveit ae biblioteche o visaitnus, che lu scrivin sul gjornalin, in maniere che, cul timp, o recuperin une part di storie di Montegnârs.

Zanitti Renzo

IL GOROFUI

Dami, dami, ortolanine,
chel to biel gorofolut,
la rosute la plui bieles
dal to pizzul 'zardinut.

T'al domande ce che un Diu
al puartà tal verjin sen,
che gran mari t'al domande
che ti à simpri volût ben.

Tu lu tens come une perle
e tu 'as dute la rosòn :
no j'è rose plui superbe
nè che nasi cussì bon.

La Madone e à voe di vêlu
come un segno dal to amôr;
e sarastu tant vilane
di neài un picciul flôr?

Cun che tinte cussì vive,
cun che forme tant 'zintil,
pâr che disi : 'Une manine
mi à creade lassù, in cîl'.

Ah, no, no! di picinine
tu j às dât il curisìn,
e cumò tu j donis ancje
che goroful tant cjarin.

E che' (i)stesse man, gjelose
dal gno flôr imacolât,
di spinutes fines fines
dut il mani mi à fodrât.

Dami, dami ortolanine,
che 'to biel gorofolut,
t'al domande la Madone,
la Madone e merte dût.
Se ti dîs: sta pur sigure
che di bant no tu m'al dâs:
tu saràs la mê fiute,
cun me in cîl tu vignarâs.

O rosute, la plui nobil
tu tu sês dal 'zardinut..
Dami, dami, ortolanine,
chel to biel gorofolut.

Daimi, daimi une cjalade
cun chel voli plen d'amôr,
o gran mari imacolade!
O colombe dal Signôr!

No sei jo che t'al domandi.
No sei jo che lu uèi vè,
ma la spose imacolade
dal divìn, eterno re.

Sara Rigo

FESTA DELLE CASTAGNE - PROGRAMMA

Sabato 27 Settembre

Ore 18.00 – Apertura chioschi
Ore 20.00 – Serata di ballo liscio con “L’ORCHESTRA RENÈ”
Dalle ore 18.00 – Mostra del legno intagliato
Ore 17.00 – Apertura chiosco “**Giovani in castagna**”
Ore 20.00 – Musica dal vivo con i “**CATFISHPIE**” (Cover Rock)

Domenica 28 Settembre

Ore 10.00 – Apertura chioschi
Ore 15.00 – Esibizione di danza sportiva e coreografica a cura di Oasi Dance di Gemona del Friuli
Ore 19.00 – Serata di ballo liscio con “**PETRIS E I SOLISTI**”
Dalle ore 10.00 – Mostra del legno intagliato
Dalle ore 10.00 – Mostra fotografica del Gruppo Fotografico Gemonese
Dalle ore 11.00 – Apertura chiosco “Giovani in castagna”
Dalle ore 10.00 – Mostra trofeistica di caccia
Specialità dolci a base di castagne
Dalle ore 10.00 – Partenza delle escursioni lungo i sentieri che costeggiano il torrente Orvenco

Sabato 4 Ottobre

Ore 18.00 – Apertura chioschi
Ore 20.00 – Serata di ballo liscio con “**ROBY MUSIC FOLK**”
Dalle ore 18.00 – Mostra del legno intagliato
Ore 19.00 – Apertura chiosco “**Giovani in castagna**”
Ore 20.00 – Musica dal vivo con “**ALTROVOLUME**” (Cover Vasco)

Domenica 5 Ottobre

Ore 10.00 – Apertura chioschi
Ore 19.00 – Serata musicale con i “**TRECCANI**”

GIORNATA DEDICATA AI BAMBINI E NON SOLO...

Ore 15.00 – Santosh Dolimano, giocoliere fantasista, presenta lo spettacolo “**IO E IL MIO MONDO PER ARIA**”
Ore 17.00 – I burattini di Pierpaolo di Giusto presentano “**NICODEMO APPRENDISTA STREGONE**”
Ore 19.00 – Spettacolo di fuoco dei Rototrans

Dalle ore 10.00 – Mostra del legno intagliato
Dalle ore 10.00 – Mostra fotografica del Gruppo Fotografico Gemonese
Dalle ore 11.00 – Apertura chiosco “Giovani in castagna”
Dalle ore 10.00 – Mostra trofeistica di caccia
Specialità dolci a base di castagne
Dalle ore 10.00 – Partenza delle escursioni lungo i sentieri che costeggiano il torrente Orvenco

Sabato 11 Ottobre

Ore 18.00 – Apertura chioschi
Ore 20.00 – Serata danzante con i “**COLEGIUM**”
Dalle ore 18.00 – Mostra del legno intagliato
Ore 19.00 – Apertura chiosco “**Giovani in castagna**”
Ore 20.00 – Serata con Dj Marco
Ore 23.00 – La compagnia teatrale “**Mary-Bi**” presenta gli **ARISTOMATTI**

Domenica 12 Ottobre

Ore 10.00 – Apertura chioschi
Ore 10.00 – “**Piccole mani al lavoro**” Scuola per l’infanzia
Ore 14.00 – Pomeriggio in compagnia di “**ROMEO IL BALONIR CJARNIEL**”
Ore 18.00 – Serata danzante con “**FAUSTO e FRANCO**”
Dallo ore 10.00 – Mostra del legno intagliato
Dalle ore 10.00 – Mostra fotografica del Gruppo Fotografico Gemonese
Dalle ore 11.00 – Apertura chiosco “Giovani in castagna”
Ore 14.00 – Gara di parapendio e volo libero con lanci dal Monte Cuarnan
Dalle ore 10.00 – Mostra trofeistica di caccia
Specialità dolci a base di castagne
Dalle ore 10.00 – Partenza delle escursioni lungo i sentieri che costeggiano il torrente Orvenco

SPORT*a cura di Massimo Pittino***IL GIRONE DI RITORNO**

Il 15 dicembre, nel campo sportivo locale, nella prima giornata del girone di ritorno, gli Amatori Calcio Carpaccio primi in classifica si arrendevano di fronte alla nostra squadra.

Quest'impresa veniva firmata dall'instancabile Giorgini che batteva due volte l'estremo difensore ospite iniettandoci una buona dose di fiducia e di morale in vista dei prossimi impegni.

Il 2 febbraio prima gara del nuovo anno a Campagna di Maniaco. Contro la squadra locale i nostri 11 venivano sconfitti.

Dopo pochi istanti, infatti, il Campagna si trovava incredibilmente in vantaggio di una rete.

Dopo molte palle goal sprecate dagli attaccanti biancocelesti, Ermacora siglava il pareggio facendo equilibrare la partita, ma neanche il tempo di gioire per la rimonta i locali trovavano la seconda segnatura, anche se Zanitti Edi subito dopo trovava il goal.

All'inizio del secondo tempo l'arbitro concedeva alla squadra di casa una punizione dubbia che non veniva sbagliata ma non era ancora finita perché su una nostra ingenuità difensiva il Campagna calava il poker e per noi si faceva notte fonda. La reazione c'era stata ma la palla non voleva più entrare nella porta avversaria.

Venerdì 8 febbraio la nostra squadra affrontava una nuova trasferta a Fagagna presso il Campo Vecchio contro il Ciconicco Villalta e venivamo sconfitti per l'ennesima volta. Per la cronaca avevano segnato Tonello (su punizione) e Giorgini, reti che purtroppo non bastavano a fare un brutto scherzo alla prima in classifica vincente per 3-2.

C'è anche da dire che i tifosi locali ad ogni nostro possesso di palla ci insultavano senza alcun motivo.

Per difendersi da un insulto piovuto dagli spalti Gimmi Forgiarini veniva espulso e nel tentativo di calmare gli animi veniva allontanato anche Mister Forgiarini mentre un ulteriore cartellino sempre di colore rosso

era stato sventolato a Tommasi Sergio. Forgiarini Tiziano diffidato, dopo essere stato ammonito saltava la prossima gara casalinga.

Ma per la fine della partita anche la squadra locale aveva collezionato tre cartellini rossi.

Notizie agrodolci dal Comunicato Ufficiale numero 22 della Lega Calcio Friuli Collinare a causa dei fatti accaduti a Fagagna. Il Giudice Sportivo aveva squalificato per una sola giornata Mister Forgiarini e suo figlio mentre per due Tommasi.

Le statistiche sui prossimi avversari non erano delle migliori. Il Billerio Magnano ci metteva un po' di timore perché in classifica era terzo. Avevano fatto 23 goal subendone 22.

Strane coincidenze nella 15a giornata avvenuta 16 febbraio al Comunale opposti al derby contro il Billerio Magnano perché nella nostra ultima vittoria casalinga (2-1) Forgiarini Gimmi era stato espulso e anche il Mister nell'incontro precedente contro il Dignano era stato allontanato e doveva scontare ancora un turno di squalifica. Qualcuno dall'alto voleva la nostra vittoria?? Speriamo bene.

Nella 2a casalinga i "nostri", privi di diversi calciatori, uscivano largamente vittoriosi nel derby vincendo per 4-1 con reti di Giorgini a segno due volte, Visentin con un gran bel tiro e infine Zanitti Edi, ma era evidente la superiorità della nostra squadra dall'inizio alla fine.

Finalmente una bellissima vittoria come pacco regalo per il compleanno di Facini.

Si poteva parlare in questa giornata di campionato anche di altre notizie positive: primo, la nostra vittoria con più di una rete di scarto, Giorgini Giorgio siglando una doppietta raggiungeva quota nove in classifica marcatori, infine prima firma stagionale del centrocampista Visentin.

Nel terzo incontro fuori casa il 23 febbraio eravamo ospiti del Gruppo Sportivo Susans sul terreno di gioco di Forgaria alle ore 19:00.

A Cornino di Forgaria i nostri biancocelesti pareggiavano.

Dopo pochi istanti dall'inizio eravamo subito in svantaggio ma poi piano piano cominciammo a svegliarci e Facini su

ribattuta del calcio di rigore siglava il momentaneo pareggio. Passavano pochi istanti e Di Giusto segnava il secondo goal mandandoci al riposo in vantaggio di una rete. Nel secondo tempo complice una nostra ingenuità difensiva l'arbitro assegnava un calcio di rigore ai locali che non lasciavano scampo al nostro portiere Petris. Da lì a poco i "maianesi" tentavano in tutte le maniere di portare a casa l'intera posta in palio fortunatamente non riuscendoci.

Nello spareggio salvezza disputato il 1 marzo "al Comunale" contro il San Daniele i biancocelesti di casa si arrendevano per 2-1 contro una squadra più in palla di noi rivelandosi inutile il 10° sigillo stagionale di Giorgini.

La gara subiva repentinamente l'evolversi del tempo atmosferico. All'inizio l'arbitro aveva pensato a un rinvio ma i 22 uomini in campo non volevano assolutamente rimandare quest'incontro.

Pesavano come macigni i quattro cartellini gialli ricevuti dai nostri calciatori.

Parliamo, ora, un po' dei Blues che sabato 8 marzo arrivavano al Comunale. Attualmente non stavano attraversando un bel periodo, ma non dovevamo credere che fosse una passeggiata perché nell'ultimo turno per quasi ottanta minuti costringevano a un pareggio il Dignano che tuttavia nei minuti di recupero siglava la rete della vittoria.

Nella partita della vita del 8 marzo, in casa, il Montenars falliva ancora una volta uno spareggio per rimanere in Seconda Categoria contro i Blues di Buia.

I biancocelesti venivano sconfitti amaramente per 2-0 privi di due elementi cardine del centrocampo come Giorgini, influenzato e Visentin squalificato.

Già nel primo tempo la nostra squadra non era in palla avendo subito due reti di cui la seconda poteva essere annullata per una evidente gamba tesa. Dopo l'uscita di Zanitti Edi per un fastidio muscolare, la gara si faceva sempre più faticosa.

Nel secondo tempo le cose andavano leggermente meglio ma la squadra buiese teneva duro.

Adesso ci attendevano non una ma quattro partite fondamentali per tentare la permanenza in questa categoria. Non era semplice, ma giocando con calma il nostro team

poteva dire ancora la sua.

Il 29 marzo alle ore 18:00 si sfidava per l'ultima fuori casa il Tuttomeccanica a Treppo Grande, sperando in una nostra vittoria decisamente fondamentale.

Anche stavolta però i nostri beniamini venivano pesantemente battuti dal Treppo per 4-2. Inutili le reti di Giorgini e Zanitti Edi. La strada adesso per risalire di posizioni e tentare la permanenza in questa categoria si faceva sempre più ardua.

Sabato 5 aprile davanti al pubblico amico penultima sfida prima della fine del campionato contro il Dignano.

Accadeva di tutto al comunale.

Pochi minuti e i nostri calciatori subivano il primo goal su ingenuità difensiva ma la nostra squadra non restava lì a guardare e creava diverse occasioni da rete purtroppo sbagliate. Verso la fine del primo tempo Visentin veniva espulso per fallo da dietro.

Si riprendeva il gioco con un uomo in meno ma quando la gara si metteva nei binari sbagliati l'arbitro assegnava a noi un calcio di rigore, ma l'estremo difensore ospite compiva la parata forse più importante di tutti gli ottanta minuti.

Il tempo volava e il Dignano purtroppo faceva tris e per noi si faceva notte.

Sembrava finita, ma l'arbitro ci assegnava un nuovo rigore che Facini non sbagliava. Ermacora riduceva ancora una volta il momentaneo risultato sfavorevole. Da questo momento in poi si accendevano le speranze di guadagnare almeno un punto a pochi minuti dalla conclusione. Su calcio d'angolo Zanitti Ivan tutto solo segnava la rete del pareggio.

Ecco il ricco menù dell'ultima giornata di campionato. Cominciamo da giovedì 10 aprile. A Buia si sfidavano la squadra di casa e l'Amaro, dove il team carnico aveva la meglio vincendo due a zero.

Sabato 12 si presentavano queste sfide: il Treppo di fronte al pubblico amico affrontava il Susans già ampiamente salvo da un paio di partite, il Campagna sfidava alle 15:00 sul proprio terreno di gioco il San Daniele e la nostra squadra affrontava nel derby il Sammardenchia in un test molto importante.

Non bastava il grande cuore dimostrato dai nostri calciatori per evitare la quasi retro-

cessione perché la partita si concludeva con un pareggio grazie a una rete di Gimmi Forgiarini; anche in questa sfida la vittoria era meritata ma la fortuna non era stata neanche stavolta dalla nostra parte, come del resto in tutto quest'ultimo anno. Sicuramente hanno pesato non poco le tre ammonizioni che ci hanno portato a 79 punti in Coppa Disciplina e neanche il Campagna ci ha fatto il favore di vincere contro il San Daniele. Peccato che il carattere della nostra squadra fosse sbucato solo nelle ultime giornate. Due punti si potevano ottenere nelle sfide dirette per la salvezza, invece il destino ha avuto che i nostri undici perdesero queste opportunità. Non ci rimaneva che tentare la vittoria nel recupero.

Il recupero con l'Amaro avveniva il 15 aprile alle ore 21:00 presso il Polisportivo di Gemona del Friuli dove la nostra squadra era chiamata a vincere mentre gli ospiti tentavano il tutto per tutto per andare in Prima. Al campo la sentenza finale.

La sfortuna non accennava a placarsi e anche presso il Polisportivo la nostra squadra perdeva, seppur non giocando, perché dopo i vani tentativi di rimettere in funzione l'impianto elettrico del campo di gioco l'arbitro decideva che la gara non poteva neanche iniziare. Veramente un peccato perché la nostra squadra era galvanizzata dal prezioso punto nella scorsa giornata.

Così finiva un campionato in seconda Categoria.

Tra pochi mesi inizierà uno nuovo in Terza sperando che la fortuna giri finalmente dalla nostra parte.

Ecco le statistiche finali dopo 22 giornate di campionato:

- . punti: 15
- . vittorie: 5
- . pareggi: 6
- . sconfitte 11
- . goal fatti 30
- . goal subiti 41

Quest'anno in Terza Categoria si sfideranno diverse compagini:

Real Buja, Afc Montegnacco, Amatori Racchiuso, Ac Collerumiz, Amatori Trasaghis Braulins, Dream Team Resiutta, Amatori Calcio Marchetti, Acs Buje, Blues Fc, Tuttomeccanica Treppo.

Max 85

	SQUADRA	PUNTI
1	Bar "al Gambero" - Amaro p	28
2	Am. Calcio Carpacco p	28
3	Am. Billerio Magnano	27
4	Am. Ciconicco Villalta	26
5	Am. Calcio Dignano	25
6	Gruppo Sportivo Susans	21
7	Asd Campagna	21
8	Am. Sammardenchia	19
9	Ac Amatori San Daniele	16
10	Blues Fc r	16
11	Ac Montenars r	15
12	Tuttomeccanica Treppo r	13

p = promosse in 1ª Categoria.

r = retrocesse in 3a Categoria

PAGINE UTILI

a cura di Massimo Pittino

Benzinai di turno

Dal 07/09/2008 al 26/12/2008.

Settembre

07 Gemona via Taboga, Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723 e Gemona SS 13 Km 155+850.

14 Gemona via Osoppo e Gemona via Taoga.

21 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.

28 Gemona SS 13 Km 155+850.

Ottobre

- 05 Gemona via Taboga, Gemona SS 13 Km 155+850 e Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723.
 12 Gemona via Osoppo, Gemona via Taboga e Gemona SS 13 Km 155+850.
 19 Gemona via San Daniele e via Bariglaria, Tarcento via Udine e Gemona SS 13 Km 155+850.
 26 Gemona via Taboga e e Gemona SS 13 Km 155+850.

Novembre

- 01 Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723 e Gemona via Taboga.
 02 Gemona via Osoppo e Gemona via Taboga.
 09 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.
 16 Gemona via Taboga e Gemona SS 13 Km 155+850.
 23 Gemona via Taoga e Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723.
 30 Gemona via Taoga e Gemona via Osoppo.

Dicembre

- 07 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.
 08 Gemona via Taboga e Gemona SS 13 Km 155+850.
 14 Gemona via Taboga e Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723.
 21 Gemona via Osoppo e Gemona via Taboga.
 25 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.
 26 Gemona SS 13 Km 155+850.

Farmacie di turno

Dal 29/08/2008 al 01/01/2009.

Settembre

- Da venerdì 29/08 a giovedì 04/09 Dr. DE CLAUSER di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 05 a giovedì 11 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli e Dr.ssa ZAPPETTI di Artegna.
 Da venerdì 12 a giovedì 18 Dr.ssa BISSALDI di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 19 a giovedì 25 Dr. DE CLAUSER di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 26 a giovedì 02/10 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli.

Ottobre

- Da venerdì 26/09 a giovedì 02/10 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 03 a giovedì 09 Dr.ssa BISSALDI di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 10 a giovedì 16 Dr. DE CLAUSER di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 17 a giovedì 23 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 24 a giovedì 30 Dr.ssa BISSALDI di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 31 a giovedì 06/11 Dr. DE CLAUSER di Gemona del Friuli.

Novembre

- Da sabato 01 a giovedì 06 Dr. DE CLAUSER di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 07 a giovedì 13 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli e Dr.ssa ZAPPETTI di Artegna.
 Da venerdì 14 a giovedì 20 Dr.ssa BISSALDI di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 21 a giovedì 27 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 28 a giovedì 04/12 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli.

Dicembre

- Da venerdì 05 a giovedì 11 Dr.ssa BISSALDI di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 12 a giovedì 18 Dr. DE CLAUSER di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 19 a giovedì 25 Dr.ssa CONS di Gemona del Friuli.
 Da venerdì 26 a giovedì 01/01/2009 Dr.ssa BISSALDI di Gemona del Friuli.

